



STALINGRADO Vasilij Grossman partecipò alla battaglia per magnificare le gesta dell'Armata rossa. Poi ci ripensò e nella seconda parte del suo libro «Vita e destino» attaccò ferocemente il comunismo

# La vera storia del libro perseguitato dal Kgb

MARINA GERSONY

Vasilij Grossman è uno degli scrittori sovietici più importanti (e ignorati) del XX secolo, nonché testimone della coscienza collettiva europea. Dopo molte traversie, solo oggi ottiene il giusto riconoscimento nel panorama letterario internazionale. La sua opera principale, *Vita e destino*, è sopravvissuta grazie a una vicenda rocambolesca degna della trama di un film.

«Sapevo dell'esistenza del li-

stre-filologo, cacciato dall'Urss per avere aiutato Solženicyn, ndr), venimmo in possesso del romanzo di Grossman. Ci rendemmo subito conto di avere della dinamite in mano». L'editore racconta di come si materializzarono in Svizzera due manoscritti distinti e incompleti, di cui una copia era uscita fortunosamente dagli archivi del Kgb di Mosca grazie allo scrittore Vladimir Voinovich e ad Andrej Sacharov.

«Si trattava - prosegue - di un microfilm di pessima qualità. Ho trascorso due mesi a ricostruire pagina per pagina, all'incirca un migliaio. Da allora metto gli occhiali. Portavo il microfilm sempre in tasca, giorno e notte. All'epoca la gente sospetta veniva sorvegliata e poteva anche sparire nel nulla. Era-

no tempi in cui si rischiava grosso. Il manoscritto di Grossman era sulla lista nera del Kgb, ed Efim ed io eravamo le uniche persone, insieme a un altro russo dissidente, a sapere della sua esistenza». Infine il libro fu pubblicato in russo con grande clamore. «Alla Fiera di Francoforte ricordò ancora Dimitrijevic - alcuni sovietici erano talmente stupefatti che non osavano avvicinarsi a me. Era come se una meteora fosse caduta sulla loro testa». Seguì l'edizione in francese e con essa il riconoscimento del-

l'opera in tutto il mondo.

Ma chi era Grossman, l'ingegner nato a Berdicev nel 1905 che iniziò la carriera pubblicando romanzi brevi di successo con l'incoraggiamento di Gorkij? Come molti della sua generazione, aveva aderito allo stalinismo con

un entusiasmo totalizzante che traspariva in tutte le sue opere, nonostante Stalin lo considerasse poco a causa delle scarse citazioni riservategli dall'autore. Grossman aveva una fede cieca nei confronti del comunismo, visto come la formula perfetta per «un'umanità felice»; una visione che lo portò perfino a sopportare alcuni «mal necessari», come l'arresto di amici, parenti e personaggi pubblici. Fu questa sua visione ideale del comunismo a portarlo in guerra, come cronista dell'Armata rossa. Nelle file soviet-

(l'unica edizione italiana è del 2005 per i tipi della Jaca Book), sovverto quindi i risultati della prima: non sono solo i comunisti giusti a battersi contro l'unico male assoluto del nazismo. La nuova tesi è che il male si annida ovunque c'è l'ideologia.

A opera completata, affidò il romanzo alla rivista *Znamia*, il caporedattore lo trasmise al Kgb che nel 1961 sequestrò tutti gli esemplari, le minute, perfino i nastri della macchina da scrivere e la carta carbone. Lo stesso tipo di grafico che doveva stampare il volume venne bastonato. «Non è corretto - spiega Dimitrijevic - dire che il libro sia soltanto la sintesi del fallimento di due ideologie. Il proposito di Grossman, a mio avviso, è di dire come alla fine l'umanità abbia potuto resistere a questi totalitarismi. In questo senso è un libro moderno, che ci

**TORINO**  
*Un convegno e una mostra fotografica*

Il centro culturale Pier Giorgio Frassati di Torino e la fondazione Storia e cultura ebraica Casale Monferrato e Piemonte orientale Onlus, organizzano un convegno dedicato alla figura dello scrittore sovietico dissidente Vasilij Grossman e al suo capolavoro *Vita e destino*: il convegno si apre domani a Torino (presso il Museo della resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà, in corso Valdocco 4/a) e per due giorni interverranno studiosi quali Vittorio Strada, John e Carol Gamard, Michel Accouturier, Adriano Dell'Asta con una testimonianza di Vladimir Dimitrijevic, primo editore di *Vita e destino* (che intervistiamo in anteprima in questa pagina). Il convegno di svolge a margine della mostra «Vita e destino. Il romanzo della libertà e della battaglia di Stalingrado», aperta fino al 26 febbraio presso lo stesso museo.

*«Distruito il manoscritto e tutte le copie, avevamo solo un microfilm: ci misi due mesi a decifrarlo»*

riguarda. Grossman non era un idealista, era un uomo che aveva degli ideali, una cosa ben diversa. Si era lasciato sedurre dal comunismo perché pensava che fosse la cosa migliore per l'umanità. Ma lui personalmente era un uomo al di sopra della cattiveria del mondo».

Grossman non sopravvisse a lungo alla tragica scomparsa della sua opera e morì nel 1964. Mai e poi mai avrebbe immaginato che *Vita e destino* sarebbe riapparso con tutti gli onori e le glorie.  
m.gersony@tin.it